

Il Benaco è al sicuro

# DEPURATORE NON C'È FRETTA

di **Massimo Tedeschi**

**T**ranquilli. Sotto il lago di Garda non c'è «una bomba ecologica a orologeria». I due tubi d'acciaio che portano gli scarichi fognari da Toscolano a Torri del Benaco (40 centimetri di diametro, 1,35 centimetri di spessore, 7,4 km di tracciato) godono di buona salute. I lavori di manutenzione effettuati nel marzo scorso sulla condotta sublacuale l'hanno messa «in totale sicurezza». Per giunta nel tratto più profondo (da -190 a -247 metri) non vivono microorganismi che la possano intaccare. Quelli, semmai, formano micro-concrezioni a quote meno profonde. I palombari ne hanno rimosse 251 e — viste le condizioni sul campo — hanno dovuto ripristinare il rivestimento esterno in 75 punti (assai meno dei 125 previsti) e rivestire per ulteriore sicurezza 16 giunti (rispetto ai 25 previsti). Al di fuori di questi punti, peraltro resi sicuri con un intervento di alta ingegneria subacquea costato 1,5 milioni, «lo stato delle condotte è ottimale». Tanto più che nell'ultimo anno non si sono formate nuove concrezioni. I due tubi vennero posati nel 1984-85: la loro vita tecnica è stimata in circa 40 anni — dunque fino al 2025 — il che non significa che allo scoccare del 40° compleanno avverrà un crack istantaneo. Per giunta, con le manutenzioni in atto, «il termine è estensibile a 50 anni», dunque al 2035. Insomma non c'è fretta. E l'argomento dell'urgenza, della «bomba ecologica a orologeria», per preferire la collocazione del nuovo depuratore a Gavardo e Montichiari (5 anni di lavori) anziché a Lonato (8 anni di lavori) semplicemente non c'è. A fornire tutti questi dati è la relazione di fine lavori (da poco visibile sul sito di Acque Bresciane) stilata da chi è sceso nelle profondità del Benaco. Come si sa, sul Garda s'è deciso di rinunciare al rifacimento della condotta sublacuale in nome della pericolosità intrinseca a questa scelta (come se la tecnologia che oggi fa viaggiare a profondità oceaniche gli oleodotti, e sotto i 174 metri di profondità della Manica i treni, non sapesse posare una fognatura sicura in un braccio di lago). Si è preferito la strada dieci volte più costosa di un nuovo depuratore. La mediazione raggiunta da Provincia di Brescia e Acque Bresciane in favore della collocazione del nuovo depuratore a Lonato è stata spazzata via dall'intervento del ministro Gelmini che ha chiesto e ottenuto il commissariamento della procedura, ora in capo al prefetto Visconti. L'imperativo era: fare presto perché la condotta sta collassando. Peccato (anzi per fortuna) che non sia così. Per preferire la contestata soluzione di Gavardo-Montichiari bisognerà escogitare altri argomenti.